

Emiliano: serve una legge sulle lobby per impedire interferenze illecite

battaglia ambientalista

Mezzogiorno, 20 aprile 2016 -
21:35

Il presidente della Regione: «
Le norme dello Sblocca Italia
studiate per favorire le attività petrolifere. Occorre
impedire indebite interferenze, in Puglia come in Italia
»

Dopo il referendum di domenica scorsa, Emiliano, che si è battuto per il sì, ha a più riprese parlato della necessità di rispondere alla «richiesta di 13 milioni di italiani che votando sì intendono modificare la politica energetica del governo». L'obiettivo del quorum che avrebbe abrogato la norma che ora rende permanenti le autorizzazioni a estrarre petrolio, non è stato raggiunto. Ma per il presidente della Puglia la battaglia per impedire che siano le lobby a orientare chi governa si sposta sul processo di formazione delle leggi. «Le norme dello Sblocca Italia che hanno concesso autorizzazioni senza scadenza — sostiene Emiliano — sono state accuratamente studiate per favorire le attività petrolifere». Ecco perché occorre una norma che disciplini le lobby. In Puglia, dice Emiliano che ha previsto una legge di questo tipo nel suo programma elettorale, ma anche in Italia.

Emiliano ai lavori del Salone della giustizia

«Ritengo necessaria una legge sul lobbying, che approveremo in Puglia come da programma, ma che sarebbe utilissima anche a livello nazionale per evitare interferenze illecite tra lobby, politica e istituzioni». Lo ha detto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, intervenendo a Roma al workshop su «Sviluppo è ambiente: la riconversione ecologica dell'economia» nell'ambito dei lavori del Salone della giustizia.

La nuova battaglia di Emiliano: «Una legge sblocca democrazia»

I casi dell'Ilva a Taranto e dell'Enel a Brindisi

«C'è una situazione paradossale — ha sostenuto Emiliano — perché produciamo più del doppio dell'energia elettrica che consumiamo e siamo tra i primi nella produzione di energia da eolico e fotovoltaico. Non senza qualche contraddizione legata all'impatto sui nostri campi. Coesistono dunque tradizione e innovazione: da noi si costruisce il primo satellite pugliese per le telecomunicazioni, in uno stabilimento che sorge in un uliveto, in una azienda che recupera acqua piovana e produce energia da impianti solari sui tetti». Ma nello stesso tempo, ha ricordato Emiliano, in Puglia «sorgono anche le due fabbriche alimentate a carbone più grandi di Europa: la centrale Enel di Brindisi e l'Ilva di Taranto. Quest'ultima peraltro funziona solo grazie

a decreti che derogano alla Costituzione in modo temporaneo, su salute e sicurezza degli impianti, al fine di consentire la riambientalizzazione della fabbrica e la successiva vendita, con un processo in corso, sullo sfondo, per avvelenamento di sostanze alimentari, imputazione gravissima».

Il presidio del fronte ambientalista

È dunque l'ambiente il territorio che Emiliano, in nome dei milioni di sì al referendum di domenica scorsa, intende presidiare. «Fortunatamente - ha concluso - siamo riusciti a sventare 12 autorizzazioni a trivellare davanti alle nostre coste per cercare petrolio, autorizzazioni rilasciate dal governo, poi costretto a rimangiarsele solo grazie all'iniziativa referendaria delle regioni. Resta in piedi solo l'eliminazione del termine delle concessioni estrattive, in contrasto con la direttiva europea offshore. Le Regioni hanno dunque un compito importante, cioè controllare se ciò che viene declamato anche a livello governativo corrisponde a verità»

20 aprile 2016 | 21:35

© RIPRODUZIONE RISERVATA